

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più

18

martedì 12 luglio 2005

Unità IU IN SCENA

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più

Comici

ARRIVA UN TRENO CARICO DI ZELIG DA DOMANI IN TOUR PER PIAZZE E STAZIONI

Zelig è come un treno che va. Niente di strano perciò se, nel centenario delle FS, un tour estivo di comici viene organizzato sotto la (larvata?) sponsorizzazione delle Ferrovie di Stato. L'annuncio è stato dato nell'ex appartamento reale della stazione Centrale di Milano, luogo in cui facevano sosta i sovrani di passaggio per riposarsi e lavarsi in un sontuoso gabinetto coi rubinetti d'oro. La partenza avverrà però dalla stazione di Torino il 13 luglio e l'ultima tappa il 18 agosto a Cattolica. Previsti tre spettacoli gratuiti nei piazzali antistanti le stazioni di Torino, Napoli e Lecce e venti tappe in giro per l'Italia. La,



non diciamo premiata ditta (per non rischiare la querela), ma la rinomata fabbrica della risata, sarà condotta da Leonardo Manera in compagnia di Giorgio Surina, volto noto di Mtv, e sarà composta dal livornese Paolo Migone, i napoletani Antonio e Michele, Geppi Cucciari (unica comica donna del gruppo), Alessandro Fullin alias prof di lingua tuscolana, Gigi Rock, Luca Klobas e Alessandro Politi. Un cast in gran parte formato da artisti dell'ultima stagione che sono entrati nello stile di Zelig e ora dovranno imparare a uscire dall'elettrodomestico non per trovare il contatto diretto col pubblico (quello l'hanno già sperimentato sotto il tendone), ma per scoprire i luoghi e i tempi più rilassati dell'Italia intera. Piazze, castelli, ville, stadi, nonché stazioni e perfino una scontatissima Festa dell'Unità (a Forlì il 15 luglio).

Maria Novella Oppo

DAL FUMETTO AL DVD Da oggi con il nostro giornale trovate la registrazione di uno spettacolo piuttosto speciale: «Bobo 25», dove Sergio Staino descrive il suo occhialuto, entusiasta, cocciuto e talvolta disilluso alter ego a 25 anni dalla sua nascita

di Alberto Gedda

B

Bobo? «È rimasto fermo ad allora, come testimonia i figli che continuano ad essere piccoli, mentre vede il mondo con gli occhi di un quarantenne entusiasta. Io, invece, sono invecchiato in questo mondo complicato e per questo lo invidio un po' anche se, grazie a lui, mi sono scoperto un divertente raccontatore di storie che porto in giro per l'Italia». Sergio Staino è appena rientrato a Firenze dopo una «tournee» in Sardegna, dove ha raccontato il «nostro» Bobo, «il personaggio che meglio incarna il sentimento comune della sinistra» secondo Massimo



Sergio Staino in un momento dello spettacolo «Bobo venticinque»

Piacere, sono Bobo e voglio Unità

D'Alema, in un divertente spettacolo che, da oggi, sarà possibile portarsi a casa con «l'Unità» in dvd («Bobo venticinque!») in vendita a 9,90 euro più il giornale. «Venticinque anni! È passato un quarto di secolo e, tutto sommato, mi sembra davvero poco. Bobo è sempre lui, eternamente fedele, mentre noi siamo trascinati in questioni planetarie (dall'acqua all'ambiente, dalla Cina all'India...) che non riusciamo a sostenere soltanto con gli strumenti di un tempo. Quando, cioè, avevamo la speranza che le analisi di Marx ci avrebbero non soltanto aiutati a capire il mondo ma anche a farne uno migliore. E invece non soltanto abbiamo visto enormi errori, ma soprattutto abbiamo compreso come tutto si sia fatto grande, come l'imperialismo americano al quale vorremmo opporre, forse come ultima speranza, un'Europa fieramente libera e unita. Ma quale Europa? Quella allargata a venticinque Paesi, con la Turchia, o quella più piccola, occidentale e omologa? Venticinque anni fa non ci ponevamo queste domande, immersi nelle nostre analisi socio-politiche del presente in estenuanti assemblee. Nelle quali, peraltro, è nato Bobo». In realtà, come racconta Staino nel Dvd, Bo-

bo è nato a tavolino, in cucina, dalla disperazione di Sergio, architetto mancato e professore precario, deciso a dare una svolta alla sua vita insieme all'inseparabile Bruna. L'obiettivo era un fumetto, linguaggio così diffuso nella semiologia post-sessantottesca, ma quale? «C'era già di tutto: e così ho pensato a tratteggiare uno come me. È nato Bobo, finito, miracolosamente, sulle pagine di *Linus* con Oreste del Buono e poi in tivù con Antonio Ricci, su *l'Unità* con un suo inserto, *Tango*. Impensabile, dagli inizi in cucina, e invece è una bella storia che ora mi diverto a raccontare, perché c'è un mucchio di gente che me lo chiede, soprattutto nei festival dell'Unità: sarò a Livorno, Pisa, La Spezia, Alessandria, Milano, Lecce, Ravenna...»

Un lungo compleanno. «Già. Ed è bello. Tutto è cominciato nella mia città, Firenze, al Teatro del Sale. Che è un posto strano, creato da Fabio Picchi, genio della cucina cui si debbono molte iniziative: un piccolo teatro con 99 posti e due palchi sui quali si cucina e si fanno spettacoli per la direzione di Maria Cassi. Il teatro funziona come un'associazione, con ben trentatremila iscritti: Guccini, Vecchioni, Altan, Ellekappa, D'Alema, Cofferati, tantissimi stra-

nieri. Una sera sul palco sono salito anch'io, invitato da Picchi a raccontare Bobo: la cosa è piaciuta, tanto che abbiamo fatto otto serate, girando anche il dvd. Poi sono andato a Genova, al teatro dell'Archivolto, dove mi hanno festeggiato con D'Alema, Guccini, Hendel, Mollica e la voce si è sparsa. Così mi chiamano in giro e sono diventato un disegnatore soubrette, il che mi diverte molto».

Nello spettacolo Staino racconta gli inizi, commenta alcune sue striscele celebri, presenta storie di grande emozione come la cronaca dei funerali di Enrico Berlinguer e la versione disegnata della canzone *Un*

«Bobo è sempre lui - dice Staino - Ora mi diverto a raccontare storie sul palco e pubblicherò su l'Unità un romanzo satirico»

vecchio e un bambino di Francesco Guccini, i paginoni su Berlusconi. «Mi sono scoperto raccontatore di storie, di mie storie, ma anche di altre storie: è una bella dimensione nella quale mi trovo molto bene, tant'è che dal 31 luglio pubblicherò sull'Unità un romanzo d'appendice, ovviamente satirico, diventando così scrittore in una girandola di situazioni, tutte piacevoli e che devo a Bobo. Mi rendo però conto che questa mia dimensione narrativa piace anche al pubblico, perché ogni serata è segnata da risate e applausi e questo è un segno inequivocabile che la cosa funziona. Se scrivi un libro, dipingi un quadro, non hai questo riscontro immediato, è davvero molto gratificante».

Il dvd restituisce quest'atmosfera? «Secondo me sì, perché è un buon lavoro. Però io sono il peggior giudice di me stesso. Non amo rivedermi: rifarei sempre ogni cosa, con tutti i dubbi che mi perseguitano». E invece Bobo tira dritto, fra dubbi e certezze, ma con l'idea alta, l'obiettivo ben delineato. Pensando a lui, con affetto, torna la speranza (sessantottina) che una risata «di» seppellirà. «Speriamo proprio di sì - conclude Staino - e che questa risata sia alta, forte e soprattutto vicina».

Satira in festival a Offida

Da giovedì 14 a sabato 16 luglio Sergio Staino sarà il protagonista del festival satirico «Offida Porto Franco», organizzato a Offida (Ascoli Piceno) e curato da Michele Rossi, per celebrare il bene universale della satira. Ogni giorno Staino terrà un corso su «Come si inventa e si disegna una vignetta» mentre giovedì sera presenterà lo spettacolo dedicato ai venticinque anni di Bobo con proiezioni video e il commento musicale del pianista Leonardo Brizzi. Venerdì, dalle 21, si parlerà di «Una tivù da ridere» con gli interventi e i confronti fra Staino, Antonio Ricci (*Drive In*, *Striscia la notizia...*), il giornalista Adolfo Chiesa (autore di una fondamentale storia della satira), il regista Giampiero Solari, il giornalista Piero Dadone (già firma di *Cuore*). Sabato sera concerto dei Modena City Ramblers. A Staino è dedicata anche una mostra cui si affianca la rassegna del «satirico» marchigiano Domes Meloni e l'antologia di oltre cento vignette qui inviate da vari autori che saranno giudicate dal pubblico e verranno premiate domenica 17 luglio.



Una scena dallo spettacolo «Amid the clouds»

TEATRO Al festival romagnolo Amir Reza Koohestani narra di un uomo e una donna in fuga dall'integralismo e diretti a Londra In volo sull'Europa c'è un bel Santarcangelo venuto dall'Iran

di Rossella Battisti / inviata a Santarcangelo

In un momento buio - mentre gli attentati di Londra provocano vittime e paura, accentuando reazioni di chiusura e diffidenza - dal Festival di Santarcangelo arriva una piccola luce dalla poetica pièce dell'iraniano Amir Reza Koohestani, giovane regista (classe 1978) già autore di tre lavori di cui uno censurato nel suo paese. Per una di quelle coincidenze casuali, e in questo caso diremmo anche provvidenziali, infatti, *Amid the clouds* («Tra le nuvole») parla di un «altro» modo di essere islamici, quello delle persone comuni, maggioranza silenziosa, invisibile perché travolta anch'essa dalla furia fondamentalista e da problemi di sopravvivenza. Come Imour e Zina, i protagonisti scelti da Koohestani: due giovani immigrati iraniani che cercano di ricostruirsi una possibilità di futuro. Lei (Shiva Fallahi), ritenendo di essere rimasta incinta prodigiosamente (in realtà è stata narcotizzata e sedotta dal

vecchio e furbo custode di un tempio), tenta di traversare l'Europa da clandestina per approdare sulle sponde della Gran Bretagna, dove la nascita di suo figlio potrà permetterle di ottenere una doppia cittadinanza. Lui (Hassan Madjoooni), tormentato dal ricordo della

«Amid the Clouds» tra le nuvole, è la storia di Imour e Zina che si incontrano a Calais e decidono di andare in Gran Bretagna

madre che si è sparata per disperazione, galleggia in un'esistenza da profugo a Calais, senza il coraggio definitivo di attraversare la Manica. Sarà l'incontro con la giovane sua conterranea a permettere una sorta di catarsi per entrambi.

Koohestani racconta da poeta, non è il suo uno sguardo politico ma semplicemente umano. Né Imour né Zina rinnegano le loro radici spirituali e culturali: immigrare per loro equivale ad avere una chance di vivere, fuggire a condizioni di miseria, di fame e di disperazione. Vogliono, vorrebbero quello che qualsiasi di noi desiderava: affetto, casa, un lavoro, un'esistenza dignitosa. È per questo che Zina affronta i pericoli di un viaggio quasi impossibile, fra trafficanti delinquenti e polizia pronta a sparare. È per questo che Imour si deciderà a passare la Manica, dopo una notte d'amore con Zina, simbolo di un riscatto della vita sulla morte, della speranza sulla disperazione. *Amid the clouds* è un flash nel buio, visioni che affiorano in grandi vasche piene

d'acque, dove i personaggi si tuffano, affogano, ristagnano e rinascono, mentre i pensieri e le parole si distendono come un canto triste sul fondo. In mezzo alle nuvole, ovvero in quel territorio impalpabile di sogni e incubi, Koohestani mescola racconti plurimi. Le storie di Imour e Zina diventano così archetipi di altre storie e altre vite. Così lontane, così vicine a noi.

Uno spettacolo riuscito che parla di un modo di essere islamici lontano dai pregiudizi e di chi scappa dal fondamentalismo